

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA PER STUDENTI ADOTTATI

Imparare significa aprirsi con curiosità al nuovo e all'ignoto, significa sapersi avventurare verso il mare aperto con la fiducia di poter attingere alle proprie capacità e con la sicurezza di poter sempre ritrovare un porto. E se imparare significa soprattutto saper reggere la frustrazione del proprio limite (di non sapere), il bambino adottato ha ancora bisogno di un porto sicuro dove possa trovare il calore e la protezione di un adulto in grado di contenere quegli stati d'animo che in passato lo hanno sommerso e reso fragile ad ogni successiva frustrazione.

(Dal trauma all'esperienza adottiva J. De Bono)

PREMESSA

Nel 2014 il MIUR ha promulgato le *LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI*, sulla base delle quali la Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico regionale, Enti autorizzati per l'adozione e i Servizi Sociali si sono attivati per costruire una rete che li veda coinvolti insieme agli altri attori protagonisti del processo di inserimento e sviluppo dei bambini adottati, quali la famiglia e le scuole.

Il primo passo da fare per attivare delle buone pratiche a questo riguardo è quello di prevedere un protocollo di accoglienza.

Il suo proposito è quello di stabilire delle pratiche condivise all'interno della scuola per facilitare, sostenere e favorire l'integrazione degli alunni adottati. L'accoglienza è un aspetto che non può essere limitato al momento dell'arrivo degli alunni ma deve essere mantenuta nel tempo per la creazione di un ambiente motivante e aperto a tutti senza alcuna discriminazione.

Il suddetto protocollo è parte integrante del PTOF e contiene tutte le indicazioni relative alle fasi di integrazione .

FASE 1: ACCOGLIENZA PRIMO CONTATTO DELLA FAMIGLIA CON LA SCUOLA
--

Uno dei primi doveri dei genitori è relativo all'obbligo scolastico, per cui è necessario provvedere all'iscrizione del figlio a scuola presso la segreteria oppure con la modalità on-line (per scuola primaria e secondaria di primo grado). I genitori hanno la possibilità di chiedere un colloquio con il DS per avere informazioni sull'esistenza nell'Istituto della presenza di referenti per l'adozione, sul piano dell'Offerta Formativa e i progetti in esso contenuti, sulle risorse e gli strumenti disponibili per facilitare l'inserimento dei minori adottati.

Il DS, a sua volta, provvederà a una prima raccolta di informazioni attraverso un colloquio e la compilazione della scheda preposta (v. All. 1). Successivamente convocherà il referente con cui concorderà le modalità di inserimento più idonee al bambino/ragazzo (scelta dei tempi e della classe di inserimento) sulla base delle informazioni ricevute nel primo contatto.

- **NOTA SUI TEMPI DI INSERIMENTO E SCELTA DELLA CLASSE D'INGRESSO**

Le Linee MIUR del 2014 prevedono un **minimo di dodici settimane** (Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria) e **quattro/sei** (Scuola Secondaria) dall'arrivo del minore in Italia prima dell'inserimento nell'ambiente scolastico. Questo risulta fondamentale per "permettere al minore di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionale che i percorsi di apprendimento richiedono" (cit. da *All. n. 3* delle Linee MIUR).

In relazione alla scelta della classe d'ingresso sarà necessario tener conto delle informazioni raccolte nella fase del dialogo scuola-famiglia, delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la famiglia nella fase post adottiva e, se presenti, dei pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando la possibilità, in casi particolari, di inserirlo in una classe inferiore di un anno rispetto all'età anagrafica.

FASE 2: INCONTRO REFERENTE – FAMIGLIA

Nel momento in cui il referente incontra la famiglia prende in carico la situazione del bambino disponendosi a raccogliere una serie di notizie più specifiche che la famiglia riterrà utili per il percorso scolastico. Tali notizie saranno trattate con le dovute accortezze ai sensi della normativa sulla privacy (d.Lsg. 196/2003 unitamente al GDPR 2016/679) da parte del referente che le condividerà con gli attori coinvolti solo se strettamente necessarie per il bene del bambino. Per questo il referente utilizzerà il questionario predisposto (v. All. 2) dalle Linee MIUR.

Dal momento che la famiglia è tenuta a firmare una carta di consenso per il coinvolgimento dei servizi e degli EE.AA, questo incontro è finalizzato, oltre che alla conoscenza della famiglia adottiva, anche alla creazione del Gruppo di Riferimento (GDR) che costituisce l'elemento centrale del sistema di accoglienza scolastica. Tale gruppo è costituito da:

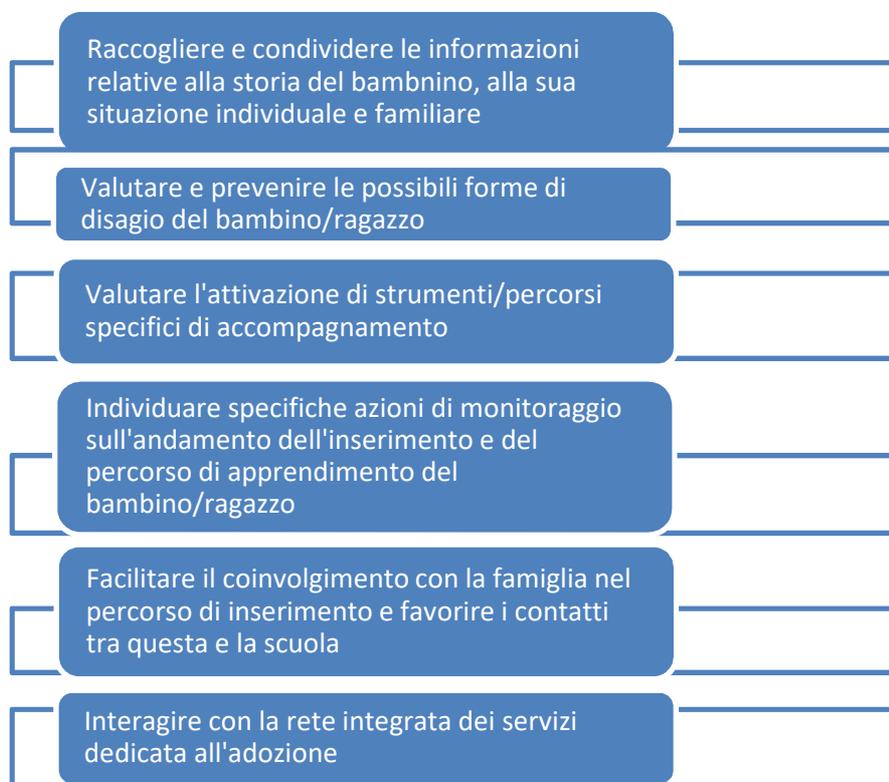
1. Dirigente Scolastico
2. Referente Scolastico per l'adozione
3. Famiglia
4. Psicologo d'Istituto
5. Assistente sociale che ha in carico la famiglia
6. Docente coordinatore della classe d'ingresso
7. In caso di adozione internazionale, un rappresentante degli Enti Autorizzati.

Tutti gli attori protagonisti del percorso formativo del bambino si incontreranno al fine di porre le basi da cui partire per un progetto educativo personalizzato.

Non sarà necessario, durante tali incontri, esplicitare nuovamente le informazioni precedentemente condivise ma focalizzare l'attenzione sulle migliori modalità di lavoro affinché i docenti che si troveranno a lavorare quotidianamente con il minore adottato possano trovare spunti e strumenti per un approccio efficace.

Questo gruppo si proporrà di incontrarsi ogni qual volta lo richiedano situazioni di disagio o difficoltà di apprendimento.

Il gruppo opera per:



FASE 3: INSERIMENTO

È arrivato il momento di entrare a far parte di una nuova comunità: visitare la scuola e conoscere i docenti della classe è una tappa fondamentale per essere a tutti gli effetti un soggetto attivo. Dopo questo primo approccio l'ingresso nella nuova scuola avverrà in un clima sereno e accogliente grazie ad una preparazione della classe ad opera degli insegnanti. I nuovi compagni, infatti, dovranno essere informati sul paese di provenienza, sull'età e su quanto sarà possibile riferire loro. Allo stesso tempo si farà fronte a ogni domanda, dubbio o perplessità che i bambini si sentiranno di chiedere liberamente. Molto importante in questo momento il ruolo degli insegnanti di classe che veicheranno l'immagine di quello che sarà un nuovo compagno ponendo attenzione alla sensibilità da mettere in atto nei suoi confronti.

È importante considerare che, data la complessità del carico emotivo che i bambini adottati devono gestire durante l'inserimento, le Linee di indirizzo consigliano di applicare grande flessibilità organizzativa dei tempi scolastici (orari ridotti).

N.B. Tra le buone prassi si consiglia di prevedere una figura di tutor nel gruppo classe che sia un punto di riferimento e la possibilità di fare un dono al nuovo arrivato.

FASE 4: PDP E MONITORAGGIO

Una volta arrivato in classe occorrerà procedere in due direzioni: da un lato si accerterà il livello delle competenze sulla base delle quali potrà essere stilato un PDP (iniziale) per BES; dall'altro si procederà a un'osservazione mirata del bambino per la quale insegnanti e famiglia compileranno una specifica griglia di osservazione (v. All. 3). In questa occasione si considera buona prassi potersi avvalere del GDR.

Dopo un periodo concordato (di circa due mesi) seguirà un nuovo incontro di confronto su entrambi i piani dal quale emergeranno criticità e punti di forza che si porranno come base per la redazione di un nuovo PDP (intermedio).

Il PDP è temporaneo e rivedibile anche in corso di anno. Diventano importanti, quindi, frequenti monitoraggi soprattutto nel caso in cui il minore adottato sia stato inserito in una classe ponte al termine di un ciclo scolastico.